

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 20,27-40)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

Vita eterna. Riconosciamo nelle Sacre Scritture una evoluzione della coscienza religiosa di Israele, che nei secoli ha aperto la fede del Popolo di Dio ad una comprensione ultraterrena della vita eterna. Nei testi più antichi la vita eterna è riconosciuta nella generazione dei figli, prolungamento sulla terra della vita del patriarca. Ad Abramo, sterile, a cui Dio promette una discendenza come la sabbia del mare, viene promessa allora la vita eterna con Isacco, Giacobbe e tutte le generazioni successive. I sadducei, che non riconoscono rivelazione di Dio gli altri libri biblici oltre alla Torah, sono eredi di questa mentalità che non crede alla vita eterna. I farisei, invece, appartengono ad un'altra corrente religiosa dove la vita eterna ha cominciato ad essere presentata come una continuità della vita in Dio, al termine della vita biologica, indipendentemente dalla generazione dei figli. Lo scontro con Gesù, che viene visto come un fariseo atipico, è proprio su cosa sia la vita eterna.

Risurrezione dei morti. Citando proprio la Torah, unica autorità scritturistica riconosciuta dai sadducei, in uno dei momenti più alti della rivelazione - il rovetto ardente - Gesù dichiara come il Dio dei patriarchi sia un Dio della vita. A Mosè si rivela come "Io sono", al presente, eppure anche come il Dio degli antichi, al passato. Dio è oggi il Dio di Abramo, di un patriarca presente insieme a Dio stesso. Questa condizione vivente di coloro che sono in Dio è per Gesù premessa della risurrezione, ovvero di un momento in cui si alzeranno di nuovo coloro che sono in Dio. Per chi è giudicato degno della risurrezione il superamento delle nozze non è annunciato in riferimento all'amore, ma all'esigenza fisica della generazione, per eternare se stessi nei figli. L'amore invece, che è proprio di Dio, quello rimane per sempre, purificati, amplificati, per coloro che abbiamo amato intensamente e con tutti.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Vita eterna. Il desiderio di permanere, nel fluire e consumarsi di tutte le cose, è ciò che ci muove a desiderare la vita eterna, un'esistenza eccedente rispetto al limite posto dalla nostra natura umana. Ma la rivelazione ci annuncia che l'eternità, la grandezza della nostra vita, si pone non grazie a qualcosa che io possa aver fatto e che mi sopravvive, ma grazie a Dio. Lui è la mia pienezza di vita. Nasce da qui la capacità anche di una sana indifferenza alle cose visibili, che restano confinate quaggiù, per dedicarsi invece alle cose invisibili che sono eterne (2Cor 4,18).

Conoscere la Scrittura e la potenza di Dio. Sono proprio le Scritture ad annunciare la potenza di Dio. La mia fede in lui, capace di dare permanenza alla mia vita finita, sorge e si alimenta davanti alla rivelazione, che mi fa consapevole della volontà e dell'opera di Dio. «Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,40).

PREGHIERA. Sal 21(22)

Il salmista, dopo aver lamentato la sua disgrazia, benedice e loda il Signore perché è capace di dare vita anche a coloro che scendono nella polvere di morte.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo
tema tutta la discendenza d'Israele;
perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della
terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie
dei popoli.

Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra, davanti a lui si
curveranno quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

Preghiamo.

O Dio dei viventi, che fai risorgere coloro che si
addormentano in te, concedi che la parola della
nuova alleanza, seminata nei nostri cuori, germogli e
porti frutti di opere buone per la vita eterna. Per
Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Tu sei il Dio dei miei padri. Anche a me, come a Mosè, ripeti che sei il Dio dei miei padri. Tu sei sempre "presente", per me e per loro, ed essi con me sono sempre "presenti" in te. Tu sei il compimento che cerco e ogni cosa che faccio annuncia la mia speranza di superare me stesso e il mio limite, che si realizza solo in te. Tu sei venuto perché abbiamo la vita in abbondanza (Gv 10,10).

Aspetto la risurrezione dei morti. Nella professione di fede non manco di ripetere la mia attesa. Il superamento che cerco è oltre questa vita e questa storia. Le cose visibili passano, anche quelle che sembrano lì da sempre. Tu rimane per sempre e coloro che sono con te. Non ho traguardi terreni che possano appagarmi. Io aspetto di condividere la tua risurrezione.

**«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).**

